

UNA POP ESPRESSIONISTA POSTMODERNA

*Giulia
Maglionico ci rivela la sua arte, fatta di ironia
e arguzia. Contaminazioni di pittura, grafica e
disegno per una reinterpretazione bizzarra
del mondo umano e animale.*

A CURA DI Elena Giampietri



QUALI SONO STATI I CARTONI ANIMATI E I FUMETTI DELLA TUA INFANZIA? TI HANNO ISPIRATO ALCUNI SCRITTORI IN QUESTA REINTERPRETAZIONE DEL MONDO UMANO E ANIMALE?

“Certamente appartengo alla generazione *Bim, Bum, Bam*, cresciuta a merendine girella e cartoni animati giapponesi e americani: *Candy Candy, Lady Oscar, Hello Spank, Tom & Jerry e I Puffi*. Il mio immaginario si è davvero formato con questi cartoni, che avevano per protagonisti cani, topi, gatti e femmine... finalmente al centro c'eravamo noi bambine! Attraverso la leggerezza e il colore dei cartoni animati è avvenuta una rivoluzione sociologico-creativa importante, almeno per me. Così, è vero che i miei quadri sembrano anche dei fermoimmagini di un cartone animato. Al centro della mia ricerca c'è proprio una fusione di generi: pittura, grafica, fumetto e illustrazione. Per quanto riguarda la letteratura, penso che nelle mie opere le citazioni letterarie siano subliminali, suggestioni quasi involontarie, ma ci sono sempre (d'altra parte ho una laurea in Lettere e Filosofia). Si tratta di autori, opere e personaggi, reminiscenze dei libri che mio padre mi leggeva per farmi addormentare e poi dei miei studi letterari: Orwell e la sua *Fattoria degli animali*, Richard Adams e *La collina dei conigli*, Buzzati e *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*... ma anche Esopo, La Fontaine, Perrault, Kipling. Nella serie *Fuck this zoo* i miei animali sono umanizzati, proprio come dentro ai miei cartoni preferiti, ma con un accento un po' più malinconico e polemico, direi postmoderno. Dopo i cartoni anni Ottanta e Novanta, nei miei disegni si è aggiunto il III millennio... insomma anche i miei animali oggi si arrabbiano...”

IL TUO LAVORO È SOPRATTUTTO BASATO SU UN TAGLIO GRAFICO ED ESSENZIALE, CAPACE DI SQUADRARE LA REALTÀ CON ARGUZIA E IRONIA. È UN'ARTE DIETRO LE QUINTE, CHE OSSERVA, SATIREGGIA E SINTETIZZA, PIUTTOSTO CHE L'IMPETO EGOCENTRICO DEL PITTORE. PIÙ CHE L'ARTISTA, NELLE TUE OPERE EMERGE LA REALTÀ, NUDA E CRUDA, SMASCHERATA.

“Sì, esatto. Uno dei tratti distintivi del mio stile è l'umorismo. Nella serie *Tango & Co* i miei ballerini non sono i belli, ma piuttosto gli attempati, i rovinati... le mie ballerine hanno addirittura le braccia pelose! Poi, a una lettura più attenta, la sintesi colorata dei miei quadri è molto più complessa della drammaticità esagerata di molti. I miei disegni più riusciti, infatti, sono quelli dove raggiunge un'estrema sintesi in termini di disegno. È molto più facile aggiungere che togliere; come diceva il grande Bruno Munari: 'Complicare è facile, semplificare è difficile'”.

TU VEDI MEGLIO UNA TUA OPERA REALIZZATA NEL DESIGN, COME ILLUSTRAZIONE DI UNA RIVISTA O DI UN LIBRO, COME PUBBLICITÀ O QUADRO NEL SALOTTO DI CASA? CI RICORDI, ANCHE, LA TUA ESPERIENZA CON LA GUZZINI S.P.A.?

“Vorrei che nelle mie opere si perdesse proprio il confine tra pittura, illustrazione e design. I miei quadri sono delle maxi illustrazioni, street art su tela, pittura pubblicitaria alla Paolo Garretto.



IN APERTURA

*“Leone con zebra”, 2013.
tecnica mista su tela, 104 x 130 cm*

IN QUESTE PAGINE, DA SINISTRA IN SENSO ORARIO
*“The bags under my eyes are Prada”,
2016, tecnica mista su tela, 115 x 140 cm:*

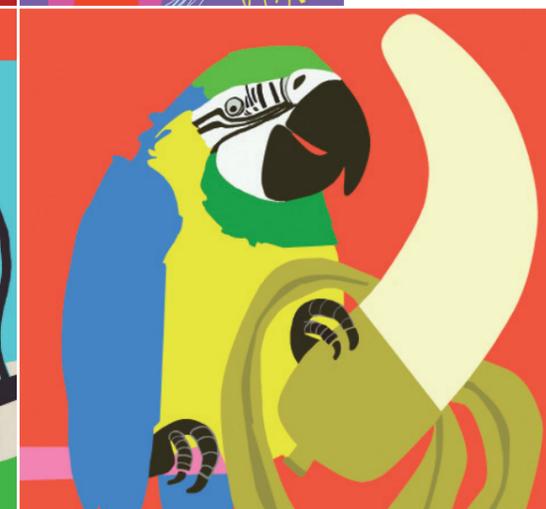
*“The cat's insomnia part three the sex”,
2016, tecnica mista su tela, 90 x 100 cm:*

*“Meduse (1, 2 e 3)”, 2016,
tecnica mista su tela, 100 x 100 cm:*

*“Pappagallo con banana”, 2013,
tecnica mista su tela, 120 x 125 cm:*

*“Ever green, radioactive tea time” 2013,
tecnica mista su tela, 83 x 130 cm:*

*“Pecore, Fuck this zoo serie” 2013,
tecnica mista su tela, 83 x 130 cm*



Io cerco questa fusione di generi. Penso che la contemporaneità, anche artisticamente parlando, non possa più essere vissuta a compartimenti stagni. Viva le contaminazioni! Nella stessa ottica è stata la mia collaborazione con il Gruppo Guzzini s.p.a.: ho disegnato le *Placemats circus* per la loro linea di design e-my. Il mio stile è naturalmente grafico; io disegno sempre a mano, ritengo che questo sia un altro mio punto di forza e mi affascina l'idea dell'applicazione dei miei disegni al design o alla moda".

NEL MONDO DELL'ARTE, DOVE CREDI DI POTER MEGLIO ESSERE CAPITA, CONSIDERANDO CHE IN GENERE LA CRITICA PREFERISCE L'ARTE PITTORICA RISPETTO A QUELLA GRAFICA?

"Mi sento di rappresentare un'evoluzione di questa dicotomia un po' vecchia tra grafica e pittura. Il mio stile è sicuramente grafico, il segno netto, le campiture piatte, senza sfumature, ma la realizzazione delle mie opere è decisamente pittorica. La stesura è a plat, ma stendo molteplici mani di colore, il mio quadro è a tutti gli effetti pittorico. Nella materia penso che pittura e grafica si incontrino. Per quanto riguarda una predilezione per l'arte pittorica intesa come gusto per uno stile accademico tradizionale, penso che anche in Italia questa inclinazione si stia superando, svecchiando. Per spiegarmi, è necessario che racconti un po' il mio percorso. Mi ha scoperto Rosanna Chiessi, storica gallerista di Pari&Dispari Agency, che ci ha lasciato quest'anno. La ricordo con grande affetto e riconoscenza: era venuta nel mio studio nel 2012 e, apprezzando il mio lavoro, mi aveva presentato a Francesca Baboni. Dal 2012 Francesca è diventata la mia curatrice ed è anche grazie a lei che sono riuscita a compiere passaggi di grado importanti. Ricordo, sempre nello stesso anno, quando Francesca ha mostrato il mio portfolio alla Galleria il Castello Arte moderna e contemporanea di Brera. Aveva fatto vedere loro il lavoro di decine di altri giovani artisti, ma hanno scelto me. 'Finalmente qualcosa di diverso': questo il commento dei miei galleristi Adriano e Marcello Conte, una frase che penso racchiuda tutta la novità, la potenza del lavoro".

COSA TI SPINGE A PRENDERE LE DEBITE DISTANZE DA RAFFIGURAZIONI INTRISE DI QUELLA BELLEZZA CLASSICA, PER INTENDERCI I CANONI DELL'ARTE GRECA, RINASCIMENTALE E NEOCLASSICA?

"La bellezza può anche essere molto noiosa. L'imperfezione, la particolarità bizzarra mi incuriosisce. Molti miei personaggi sono come dei Frankenstein Junior simpatici, colorati e gioiosi. Molte persone alle mie mostre mi dicono che i miei quadri coloratissimi trasmettono tanta energia positiva. I miei pesci possono essere un po' brooksiani, pasoliniani, felliniani... Poi si potrebbe dire che la bellezza neoclassica, la tensione verso il bello oggi si sublima con la chirurgia plastica, perciò mi piace osservare la contemporaneità impietosa e il suo nuovo e, a volte orribile, senso del bello. Anche a scuola al Neoclassicismo preferivo il Romanticismo, poi il Decadentismo, infine il Postmodernismo. Io potrei definirmi una pop espressionista orgogliosamente postmoderna".



Da Firenze a New York

Giulia Maglionico nasce a Firenze nel 1977. Vive a Reggio Emilia. Tra le esposizioni personali si ricordano: *"The Barracuda trip"*, Studio LB, Brescia, 2016; *"Fuck this restaurant"*, Galleria Pananti, Firenze, 2015; *"Acquadri"*, Galleria Il Castello, Milano, 2014; *"The cat's insomnia"*, Galleria Pananti, Firenze, 2014; *"Radioactive tea time"*, Galleria Il Castello, Milano, 2013.

Quest'autunno, Giulia approda alla *Affordable Art Fair* di New York: "In questa fiera esongo con la Galleria Pananti di Firenze. Il mio obiettivo adesso è affermarmi a livello internazionale. In Italia il *Castello Modern and Contemporary Art* di Milano è la galleria che mi rappresenta, ma collaboro anche con altre Gallerie, tra queste la Radium Artis di San Martino in Rio (RE) e Pietrasanta (LU) e la Galleria Studio LB di Luca Borrelli a Brescia. Nel 2017 ho già in programma due mostre personali a Milano e Pietrasanta (LU)".

QUI SOPRA
Giulia Maglionico col quadro "Bad Eve and good Adam" alla Galleria il Castello, Milano

A DESTRA,
"Acquadro con stella marina", 2016, tecnica mista su tela, 100 x 130 cm

